



6'000 EROI IN PIAZZA PER LA SCUOLA

12 novembre 2003: uno sciopero storico

Non si può dire altrimenti: tutti coloro che hanno preso parte alla manif per la difesa della scuola pubblica dagli attacchi risparmiatori e neo-liberisti della Ma\$oni sono i veri eroi! Erano anni che gli studenti non si muovevano in queste dimensioni, e il governo mai si sarebbe aspettato una tale affluenza di dissidenti. Era dai tempi della contestazione contro la guerra americana al Vietnam che non si vedevano in Ticino manif tanto imponenti. Gli studenti ticinesi hanno battuto in un sol colpo il record stabilito nel 2002 dai 4'000 operai dell'edilizia che avevano incrociato le braccia per rivendicare il diritto al pensionamento anticipato a 60 anni, così come quello stabilito



dal Partito socialista in ottobre quando 5'000 persone sfilarono in solidarietà con Patrizia Pesenti, desautorata da un golpe illegittimo della destra governativa. Nessuno immaginava che gli studenti potessero farcela: erano un migliaio l'8 febbraio 2001 quando il vecchio Collettivo studentesco mobilitò il Cantone contro il sussidio pubblico alle scuole private, erano in 2000 allo sciopero dimostrativo del 21 marzo 2003 ed erano pocopiù di una cinquantina al sit-in in solidarietà agli allievi esclusi dal CSIA in giugno. Con l'aiuto dei docenti che hanno aderito alla nostra dichiarazione di sciopero, la sera prima pensavamo di riuscire a portare in piazza al massimo

passato il liceo di Bellinzona, il corteo ancora sfilava davanti all'Espocentro, abbiamo capito che le dimensioni erano sicuramente ben maggiori. E anche la polizia, che di solito conta al ribasso, ha dovuto ammettere che i manifestanti superavano certamente le 5000 unità. Poi purtroppo - complice la stanchezza e gli impegni scolastici - non abbiamo continuato: e dobbiamo fare mea culpa! Svegliamoci fuori raga, e per primi noi del SISA! Dobbiamo far pentire i nostri parlamentari di aver accolto i tagli senza ascoltare studenti, insegnanti e le 10'000 persone del 3 dicembre! E proprio per questo diamo vita a un giornale di informazione ma pure di dibattito libero e plurale, chiamato L' Altrascuola, perché noi giovani in formazione siamo quella parte di scuola spesso dimenticata e osteggiata, risoluta però a far sentire la propria voce in modo sempre più chiaro e se necessario con i metodi della lotta dura... senza paura!

Redazione

All'indirizzo di posta elettronica
sisainfo@bluewin.ch
aspettiamo sempre vostri articoli !!

E I LAVORATORI RIDICOLEGGIARONO I SINDACATI LECCAPIEDI...

Il SISA ha preso posizione circa le decisioni del mese di dicembre dei lavoratori del Trasporto Pubblico della città di Milano di effettuare uno sciopero ad oltranza per rivendicare migliori condizioni di lavoro. Il nostro messaggio è stato consegnato personalmente al collettivo di lotta. Consideriamo una importante presa di coscienza collettiva quella dimostrata dai ferotramvieri milanesi, e soprattutto positiva giudichiamo la loro indipendenza dalle elefantescas e burocratiche organizzazioni sindacali che in un lavoro di concordanza con il governo filo-patronale tradiscono le legittime aspettative dei lavoratori. Stigmatizziamo le minacce e le pressioni cui sono vittima i

salariati in lotta, e ricordiamo alle burocrazie sindacali e padronali, nonché ai governi neoliberalisti europei che il diritto allo sciopero è un diritto umano fondamentale che non può essere regolamentato restrittivamente e discriminatamente. A coloro che criticano il momento in cui si è decisa la lotta dura, creando innegabili disagi alla popolazione nel periodo natalizio, rispondiamo che si tratta invece del periodo opportuno per ottenere un'eco mediatica indispensabile e per mostrare un senso critico nei confronti del consumismo estremo cui si assiste nella nostra civiltà. Solidarietà ai lavoratori ATM!

Quando agli studenti vennero tolti i meriti e furono considerati:

LA TAPPEZZERIA DEL CANTONE

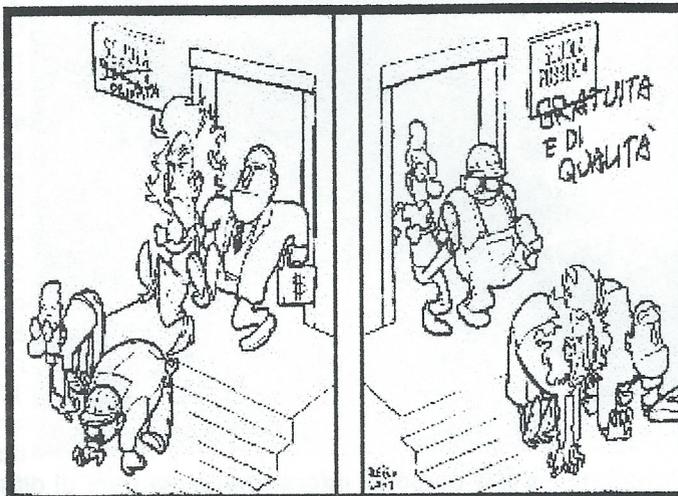
Questo testo è stato scritto da una allieva liceale come reazione emotiva a quanto successo il 12 novembre, giornata dello sciopero. Il SISA non riconosce il contenuto quale propria posizione ufficiale. Riteniamo utile e corretto pubblicare comunque tutte le opinioni possibili per favorire la discussione interna al movimento. Benché seguiamo un sindacalismo diverso, siamo coscienti comunque del ruolo complementare che assumono altre forme di organizzazioni operaie.

Esiste, dalle nostre parti, un modo di trattare i giovani che, ora più che mai, risulterebbe ridicolo — se non fosse estremamente screditante. Questo solo per introdurre un concetto che tutti noi conosciamo assai bene: il "fare finta di non vedere al di là della punta delle proprie scarpe". Succede, così, che quando più di 6000 persone scendono in piazza, inondando la capitale di colore, non sono studenti ai quali si sono poi aggiunti docenti, genitori, simpatizzanti e passanti. Sono bensì docenti, ai quali si sono aggiunti poi gli studenti. Per carità, di certo non potrebbero mai essere stati gli studenti a mobilitare 6000 persone — giovani smidollati! — figurarsi poi organizzare un'intera giornata di sciopero, dai biglietti del mattino ai discorsi la sera, passando per la scelta del percorso, i colloqui con la polizia, il recupero del camioncino, dell'impianto audio, dei megafoni, di un generatore, i continui incoraggiamenti ai docenti (anche durante un'assemblea sindacale, e tutti sanno quale!), l'attività di sensibilizzazione a livello di sede. Fa bene al cuore vedere quasi completamente dimenticato

(oppure sottilmente sottaciuto) l'enorme lavoro di preparazione dei comitati di sede; fa ancora più rabbia accorgersi che una famosa testata ha volutamente censurato l'attività di sede che si era svolta, in autogestione studentesca, alla SAM di Trevano, dove per la prima volta dopo vent'anni gli studenti hanno ripreso in mano le redini del proprio stare a scuola. I docenti hanno organizzato delle attività nelle singole sedi, è vero, ma a Bellinzona, all'aperto, nonostante il freddo, più di un migliaio tra studenti e apprendisti (pochini, ma c'erano anche loro!) hanno gestito in completa autonomia, senza l'aiuto di nessun adulto, dei forum di di-

scussione su argomenti inerenti sia la scuola, sia il mondo dei giovani più in generale. Nessuno ha realizzato che noi solidarizzavamo con i docenti, ma che protestavamo per motivi diversi. Sono stati i docenti ad attaccarsi al treno della mobilitazione studentesca, non il contrario. I mass media hanno poi fatto il resto, ignobilmente ignorando il nostro lavoro e dando nel contempo il merito a questi sindacati che, da parte loro, non hanno dichiarato apertamente di aver poltrito. In definitiva, la disinformazione dei nostri organi d'informazione ufficiali che cos'ha prodotto? La solita immagine stereotipata (e stantia) di giovani apatici che seguono e si fanno trascinare dagli adulti (nel caso specifico, gli insegnanti). Tutti hanno forse dimenticato gli scioperi spontanei, ma di grande successo, nei licei, dello scorso ottobre? Forse tutti si sono dimenticati che i primi a muoversi contro quest'attacco alla scuola pubblica siamo stati noi, come allo sciopero dimostrativo del 21 marzo, senza nessun docente, senza nessun oscuro personaggio politico a spingerci? Forse nessuno vuole riconoscere che, una volta tanto, sono stati gli studenti a dar l'esempio agli insegnanti e, di riflesso, alle burocrazie sindacali? Forse qualcuno, un giorno, quando inviterà ad una trasmissione televisiva ben 20 studenti, si deciderà a dare un po' più di spazio a chi ha molto da dire, piuttosto che costringerli ad un coatto silenzio, stupendosi poi (e magari scandalizzandosi) perché, per riuscire ad avere la parola, questi giovani maleducati scrivono slogan su dei cartelli al posto di starsene composti nel loro angolino, a far da tappezzeria. È triste ammetterlo, ma visto lo spazio concessoci, questa è l'unica maniera per far passare i nostri messaggi, che vanno ben oltre una protesta contro un'ora in più di lavoro a parità di stipendio.

Lettera firmata



LE INDICAZIONI DEL SISA PER LE VOTAZIONI DEL 16 MAGGIO

Il 16 maggio si voterà sui temi che abbiamo combattuto con le mobilitazioni di ottobre, novembre e dicembre! Lo slogan che il SISA adotta è „Consiglieri di Stato ne abbiamo piene le scatole della vostra arroganza"! Certo il nostro sostegno ai referendum contro i tagli nella scuola e nella socialità è noto, anche se mettendo l'accento su un altro tipo di argomentazioni rispetto a quelle della classe insegnante. Ma chiara è pure la posizione

dell'assemblea straordinaria dei nostri iscritti, che il 23 aprile si è detta preoccupata per il futuro incerto che incombe: un futuro in cui l'età pensionistica salirà, le rendite scenderanno, mentre sgravi fiscali favoriranno i ricchi a spese delle famiglie. Per questi motivi il SISA invita unanime la popolazione a voler bocciare anche l'undicesima revisione dell'AVS e categoricamente rifiutare la proposta di aumentare l'IVA per finanziare le assicurazioni AVS e AI.

non c'è niente di più sbagliato che fare le parti uguali fra diseguali — come diceva Lorenzo Milani — e sentire personaggi cosiddetti socialisti che di sinistra hanno di fatto solo il nome, sostenere un'idea della destra economica volta ad aumentare la tassa più antisociale (perché uguale per tutti, dal poveraccio al milionario) provoca sentimenti di grande amarezza e toglie fiducia a chi dovrebbe tutelare i diritti dei più deboli e dei salariati.

Quando il dialogo è un modo per calare le braghe

SIGNORI, E' ORA CHE CI ASCOLTIATE

Tagli su tagli ogni anno colpiscono la scuola. Eppure andando a vedere le cifre, per esempio nel 2003, sembra che per la scuola si spenda di più. Come mai? Semplice: investimenti sbagliati dettati unicamente da speculazioni politiche fanno crescere percentualmente il budget del DECS, mentre in realtà le scuole pubbliche di base vengono penalizzate. Se il DECS spende, non necessariamente spende a favore della scuola pubblica: se Gendotti si alza lo stipendio, se si cambia la moquette del suo ufficio, o se costruisce la nuova facoltà di informatica in un'università semiprivata ed elitaria doppiando quella della SUPSI, ecco che il nostro Cantone per la scuola sembra abbia le mani bucate. Tutto falso in realtà! Per anni il movimento degli studenti (i vari comitati di sede e più tardi il Collettivo studentesco) hanno sempre mostrato volontà di dialogare con l'autorità, in un'ottica da "pace del lavoro". Cosa abbiamo ottenuto: sorrisi spiaccicati su faccioni com-

Prima il DECS non consultava gli allievi, ora se ne sbatte pure degli insegnanti

si muovono con moderazione, e se lo sparuto Collettivo studentesco predica ancora "vogliamo discutere", il SISA ha un'idea di lotta più dura: perché - ci chiediamo - dobbiamo riconoscere il DECS come nostro interlocutore se da vent'anni a questa parte ha imposto solo riforme degradanti della qualità dell'insegnamento, di aumento della selezione, di dequalificazione della professione di insegnante, di aumento degli allievi per classe, di diminuzione dei servizi gratuiti per gli allievi, ecc? Noi vogliamo parlare con chi difende sul serio la scuola per tutti: e signor Gendotti per far questo non basta scendere in piazza contro le scuole private come nel 2001, se poi per il resto dell'anno si lascia malconsigliare dalla cara ministra Marina Tagliatutto Ma\$oni! Critico quegli attivisti studenteschi che vogliono il dialogo a tutti i costi: abbiamo visto come ci trattano, il Dipartimento si incontra con noi tanto per farsi vedere disponibile, ma poi senza fare un minimo di concessioni, continua a fare ciò che vuole. Se gli allievi si piegano, veniamo dipinti come ragionevoli, se gli allievi si scazzano dicono che siamo poveri interdetti senza esperienza manovrati da chissà quale pericoloso partito rivoluzionario. Ma ormai l'abbiamo capito: a comandare non è il Lele, è la Marina, è lei l'estremista che forsennatamente vuole distruggere tutto quello che sa di Stato (inteso come limitazione al crescere

della sua ricchezza personale). Il Lele accetta, la Pesenti fa la dura per un momento e viene buttata fuori. E poi osano ancora parlare di concordanza... L'unico modo per farci sentire è continuare sulla strada che abbiamo tracciato in questi mesi: manifestazioni, sit-in, assemblee straordinarie improvvisate, scioperi ad oltranza. Non dobbiamo lasciarci mettere via così: anche se non cambia nulla subito, anche se continuano ad ignorarci, noi ostiniamoci! Blocchiamo sul serio la scuola, organizzando ad esempio delle giornate per davvero autogestite in cui dimostriamo che non scioperiamo perché vogliamo far vacanza, ma perché cerchiamo una scuola nuova, un'istruzione nuova realizzata da allievi e docenti assieme, rifiutando l'imposizione di programmi didattici che ultimamente vengono costantemente riformati per far piacere a quella o a questa lobby economica, ma senza consultarci, in nessun caso. Adesso siamo noi a dover bloccare i loro piani, e lo dobbiamo fare con metodi eterodossi che da noi non sono all'ordine del giorno: perlomeno si domanderanno come mai gli allievi, che sono stati calmi da quasi una quindicina d'anni, ora scelgono strade radicali per farsi sentire: ma dopo tagli su tagli, dopo manifestazioni e petizioni, ci sentiamo completamente incompresi e anzi ridicolizzati da chi dovrebbe promuovere la qualità della scuola pubblica ticinese e invece fa il contrario.

Max Ay

SALVIAMO LA SCUOLA PUBBLICA E LO STATO SOCIALE

In particolare il SISA ha chiaramente a cuore l'esito dei tre referendum cantonali sulla scuola, e per questo sua ambizione è quella di raggiungere il cuore e la mente della popolazione, soprattutto dei ceti medio-bassi e operai che non potrebbero gradire alcune esternazioni poco edificanti di certi nostri compagni di lotta. Non si tratta di difendere i "privilegi" (?), sempre che si possano definire tali, degli insegnanti ma di capire che la scuola la fanno anche gli allie-

vi, e che sono anche questi ultimi perlomeno indirettamente a subirne le conseguenze. Sbaglia insomma chi dice che tutti devono contribuire al risanamento delle finanze statali: la scuola è da anni che subisce tagli e chi oggi parla contro i funzionari statali è perché ha tutto da guadagnarci privatizzando l'amministrazione pubblica (perché un giorno si proporrà anche questo) e tutti quei servizi accessibili a tutti ad essa legati.

Capiamo infine chi dice che è vitale rimettere il sesto le finanze cantonali, ma ribadiamo che la situazione non è tragica come vuole far credere Marina "Manidiforbici" Ma\$oni e i suoi degni comparati della setta neoliberalista ed economicista secondo cui - per dirla con Fabio Pusterla - tutto è misurabile con "il regolo e le norme calcolatrici". Noti economisti liberali e non solo ci hanno insegnato che il debito pubblico non è il peggiore di tutti i mali...

ARRUOLATI GIÀ I QUINDICENNI?

Pubblichiamo, per gentile concessione, questo interessante articolo apparso sul numero 52 (gennaio-marzo 2004) di *Obiezione*, il trimestrale del Gruppo Ticinese per il Servizio Civile. La subdola propaganda a spese di tutta la cittadinanza per rendere i giovani più "scuola-reclute-compatibili" infatti, non va d'accordo con la formazione libera e critica del pensiero dei giovani che il SISA auspica.

Dopo l'invito del 2003 a una giornata informativa sull'esercito inviato a tutte le diciottenni (vedi *Obiezione!* No. 49), ora si passa addirittura ai quindicenni. All'inizio dell'anno infatti, il Comando di circondario 30 a firma del solerte capo ufficio R. Albertoni, ha inviato la circolare *Informazione preliminare relativa all'obbligo militare generale dei cittadini svizzeri* e l'opuscolo *Il mio impiego a favore della sicurezza* a tutti i quindicenni del Cantone che compiranno i sedici anni nel 2004. Nella circolare si dice tra l'altro: *"Al reclutamento l'incorporazione in un'Arma e in una delle molteplici funzioni dell'esercito dipende dalla sua idoneità nonché dalla sua abilità e dalle relative inclinazioni. Attraverso un'istruzione premilitare mirata ed un'attività finalizzata può influenzare notevolmente l'incorporazione in una delle Armi e in una delle funzioni da lei preferite. (...). L'opuscolo contiene un sommario dei corsi preparatori tecnici in ambito militare, con l'invito: "Approfitti della vasta offerta di formazione per prepararsi anticipatamente al suo servizio!". Nell'opuscolo viene innanzitutto presentata la politica di sicurezza della Svizzera basata su sette strumenti: l'esercito, la protezione della popolazione, la politica estera, la politica economica ("Essa si impegna a favore di un commercio mondiale possibilmente libero, a vantaggio di tutti gli interessati. Ciò dovrebbe tra le altre cose permettere di ridurre il divario tra ricchi e poveri". sic!), l'approvvigionamento economico del Paese, la protezione dello Stato e la polizia, l'informazione e la comunicazione. Il tutto, con in testa l'esercito, viene giustificato dal fatto che "Non è vero che il mondo è diventato più sicuro. Anche se siamo circondati da vicini pacifici, il nostro Paese è minacciato dalla criminalità organizzata e dal terrorismo". Da*

combattere con Panzer ed FA-18? Vengono poi descritte le tappe fino alla scuola reclute e le varie possibilità di adempiere ai propri obblighi militari, con un accenno anche al servizio civile. Ed infine vengono presentati tutti i possibili corsi preparatori premilitari, evidentemente non solo in vista della scuola reclute, ma quali strumenti per migliorare ad esempio la propria forma fisica (preparazione sportiva) o per fare esperienze particolarmente utili nella vita civile, come samaritani, piloti, paracadutisti, conducenti di battelli, maneggiatori di cavalli per istituti di cura, ... La lettura dell'opuscolo mi ha richiamato alla mente un'esperienza di quasi 40 anni fa, ancora bene impressa anche se un po' sbiadita nei dettagli. Già allora si presentava ad esempio l'istruzione preliminare di volo come la base per diventare pilota civile. L'organizzazione da parte di un'associazione apparentemente civile come l'Aero-Club Svizzero e l'attrattiva del volo aveva stimolato molti giovani a parteciparvi. Dopo le prime selezioni a Magadino ci siamo però trovati a Dübendorf ospitati in una caserma. Dopo una serie di esami medici e tecnici siamo passati in un simulatore di volo. Intanto che scorrevano sotto di noi ameni e tranquilli paesaggi, probabilmente nostrani, e ci venivano chieste informazioni varie (mi sembra tecniche e di orientamento), all'avvicinarsi di un villaggio una domanda improvvisa fu: "Cosa faresti se ti ordinassero di sganciare una bomba su quelle case?" Non ricordo più la mia risposta e reazione, sicuramente sconcertata, ma solo che alla fine delle due giornate, mi fu comunicato che non ero psicologicamente adatto a fare il pilota (evidentemente militare e non civile!). Non so se le varie riforme dell'esercito, fino alle ultime del 95 e XXI, avranno nel frattempo cambiato le cose, ma ho i miei grossi dubbi. D'altra parte anticipare i tempi dell'informazione militare a quindici anni, oltretutto fatta con proposte apparentemente allettanti, ma fuorvianti, non può che lasciare perplessi. Chissà se qualche parlamentare si degnerà di fare almeno un'interrogazione in merito?

LB



Problemi militari? Il SISA c'è!

Il SISA ha deciso di istituire al suo interno un gruppo consultivo per i problemi militari che vuole svolgere un servizio di consulenza per i coscritti che non intendono svolgere il servizio militare, e per coloro che intendono fare richiesta per poter assolvere un servizio civile sostitutivo. Il Gruppo si prefigge anche l'obiettivo di difendere gli interessi dei renitenti alla leva, degli obiettori di coscienza e degli obiettori di ragione. Il gruppo è aperto a tutti e vuole collaborare proficuamente con altri gruppi che si occupano della medesima problematica, portandola all'interno delle scuole. Per gli interessati: sisa-info@bluewin.ch. Presto sarà aperta una pagina su internet. Per ora vi rimandiamo a www.serviziocivile.ch.

Imbianchini e gessatori hanno incrociato le braccia il 26 aprile '04

La cocciutaggine del padronato che non ha un minimo di considerazione della salute dei propri salariati e non accetta il diritto di andare in pensione a 62 anni merita una risposta determinata e chiara. Ciò renderà attente tutte quelle forze che parlano di dialogo fra i partner sociali con l'unico obiettivo di far fallire le giuste aspirazioni dei lavoratori, che la pace del lavoro intesa alla loro maniera, la si rifiuta! E' inconcepibile che per una volontà ideologica i padroni non solo possano sacrificare la salute dei propri dipendenti ma anche mettere a repentaglio il Contratto collettivo di lavoro. Aderiamo pienamente alle rivendicazioni operaie e riteniamo necessario dire basta alla precarizzazione del posto di lavoro e di tirocinio! Solidarietà totale quindi ai compagni del SEI!

AUTOMATICI A GÒ-GÒ

"Evitate le code, fate il vostro biglietto all'automatico". Così recitano delle scritte scorrevoli, presenti in alcune biglietterie delle stazioni FFS del Ticino. Un modo gentile, trovato dalle Ferrovie Federali, per dire alla gente di arrangiarsi da sola, e per giustificare la politica della soppressione di biglietterie un po' dappertutto. Tanto come dicono i vertici delle FFS è molto semplice utilizzare questi apparecchi. Certo per loro è sempre tutto semplice, soprattutto quando si tratta di mettere in pratica strategie aziendali, che mirano unicamente alla diminuzione del personale, così da avere tutti i soldini per i soliti top (flop...) manager. Ormai è la prassi nelle aziende, siano esse private o, e questo è scioccante, pubbliche (o presunte tali), che alcuni personaggi cercano di attuare anche nella gestione di Cantoni

e Confederazione. Naturalmente questa strategia FFS di, a poco a poco, obbligare i clienti a servirsi mediante l'automatico, lascia dietro di sé interrogativi. Mettiamoci nei panni di una persona anziana, che si trova davanti a questo distributore automatico con sistema touch screen, che quindi risulta sensibile a ogni tocco di falange. Chiaramente se tutto procede bene la persona può riuscire, seppur a fatica, a comperare il suo biglietto. Ma se per caso, magari solo per pochi centimetri sfiora il tasto sbagliato, per lei è il caos. Se poi dietro essa ci sono pure altri clienti, allora il panico è totale. Questo per voi è semplice? Se poi nelle stazioni dove non è più presente personale, l'unico apparecchio automatico è fuori servizio, cosa fa la gente? Sale sui treni senza titolo di trasporto, così si bec-

ca pure la multa, come è ormai diventata moda? Si sposta presso un'altra stazione? Chiama un taxi, da una cabina telefonica che magari non esiste più? Cerca disperatamente un natel che non ha? Per voi tutto ciò è semplice? Riflettiamo tutti quanti su questi aspetti, perché se oggi siamo giovani e esperti, chi più chi meno, di apparecchi automatici vari, un domani la maggior parte di noi diventerà anziano, quindi si troverà di fronte a nuove diavolerie, che risulteranno complicate. Inoltre non dimentichiamoci che per ogni nuovo apparecchio automatico installato, un posto di lavoro viene a mancare.

Gérard Ambrosetti
Studente SSAT

DON MINO SUPER STAR

Non c'è che dire, Mons. Grampa ci ha preso gusto a mostrarsi in TV, o per meglio dire ci hanno preso gusto le televisioni a mostrarcelo regolarmente. Ogni suo incontro, ogni suo passo seguito minuziosamente; sembra di guardare quei film, tipo "The Truman show", o "Ed Tv", dove la telecamera non si distoglie un attimo dal protagonista. Naturalmente ognuno è liberissimo di scegliere la strategia che ritiene migliore, anche se per la gente che non fa della religione il pane quotidiano, questa continua intrusione può risultare pesante. Il vescovo Grampa ha dimostrato di avere carattere da vendere, forse pure troppo, risultando in alcune circostanze, persino arrogante. Tutti ricordano le sue dichiarazioni riguardanti il me-



todo con cui, venne incastrato Don Italo Casiraghi, parroco di Gordola, per le sue attenzioni verso un'adolescente, con la famosa storia degli SMS. Monsignor Grampa si scaglia contro le istituzioni ticinesi, chiedendosi, tra l'altro, se prima di intervenire, non fosse stato il caso di interpellare il vescovo. Tale dichiarazione sollevò un mini-vespaio: essa infatti fu vista come un tentativo di insabbiare il tutto, un evitare di esporre i panni sporchi sul balcone, ma tentare di lavarli tra religiosi in cantina. Anche ultimamente il vescovo ha ancora fatto discutere per il suo incontro (concilio?) con il consiglio di Stato, dove ha esposto ai 5 di Bellinzona alcuni compiti da svolgere, in favore del mondo della chiesa. Insomma Mons. Grampa non ha perso tempo

nell'indottrinare anche i consiglieri di Stato, nel tentativo di ridare lustro al mondo ecclesiastico ticinese, da tempo ormai in crisi. Grande zelo e passione nello svolgere il suo compito o seccanti intromissioni? Come sempre l'arduo giudizio ai lettori. Limitiamoci però nel dire che sicuramente Mino Grampa ha un concetto classico della chiesa, dove essa non è un luogo di scambio e di reciproco apprendere, ma essa viene vista come un'istituzione che impartisce uno stile di vita, basato sui soliti principi, tipo moralità, comunione, e spiritualità. Chiaro che se qualcuno all'interno della chiesa viene meno al rispetto dei sacri principi, tutto il castello subisce gravi scossoni; e le tentazioni, lo si sa, sono dietro l'angolo, e la carne umana è debole... Non ci resta che vedere come Monsignor Grampa continuerà il suo "vescovato", e lasciamoci sorprendere ancora, in fondo le vie del signore sono infinite...

GA

DA NOI SI TAGLIA, A CUBA S'INVESTE

In tutte le società nei momenti di crisi si tagliano le spese per l'istruzione o la sanità. Anche in Svizzera: mentre in Ticino la falce masoniana si fa sentire contingendo la spesa, a Zurigo si chiudono direttamente le scuole poco "redditizie" e si licenziano i docenti in esubero senza preoccuparsi dell'aumento di allievi per clas-

se. In tutte le società? Beh, no, quella cubana è esclusa. La realtà della piccola isola sembra incredibile. In mezzo alla precaria situazione economica che vive il paese, oppresso da un blocco economico che gli USA impongono a tutto il mondo da oltre 40 anni e con la perdita dell'80% dei suoi mercati in conseguenza della ca-

duta dell'URSS, Cuba non ha chiuso una sola scuola. Non sono stati lasciati i bambini senza insegnanti né insegnanti senza lavoro. Lo sforzo per mantenere aperte tutte le scuole è enorme. Eppure si aprono nuove aule, e si costruiscono centri in cui studiano tanti allievi stranieri colpiti in patria da selezione sociale.

MA

GIOVANI: RICCHEZZA E SPERANZA

Alcuni pregiudizi

1. La scuola è perfetta non c'è nulla da migliorare! 2. E' compito delle autorità e degli esperti e o dell'Alta Scuola di Pedagogia (ASP) ... 3. Devono pensarci i docenti...

Replica ai pregiudizi

1. Tutto è migliorabile e nulla è perfetto: nulla del passato è rimasto e tutto è cambiato e così sarà anche in futuro. La paura del cambiamento è talora una vera e propria malattia... e la nostalgia del passato è forse solo ...nostalgia della nostra gioventù.

2. I politici non sono particolarmente interessati al cambiamento preoccupati come sono dal non alterare gli equilibri esistenti e che li hanno portato ad occupare le poltrone che occupano...

3. I docenti vivono spesso una situazione di precarietà in relazione al mantenimento del posto di lavoro e non sono in alcun modo tutelati dalla legge: non esiste oggi, in Ticino, un'autorità giudiziaria alla quale gli stessi si possono rivolgere per veder tutelati i propri diritti... con buona pace dell'art.10 della Costituzione cantonale che pure sancisce tale elementare principio di diritto.

4. Nessuno oggi in Ticino si occupa di sperimentazione e o di ricerca pedagogica: non l'Alta Scuola né il DECS (l'ufficio ricerche si occupa prevalentemente di statistiche)...

5. Gli esperti: chiedete ad un pedagogista e/o ad uno psicologo se sia vero o no che la scuola svizzera e quella ticinese siano nozioniste e se il nozionismo sia o meno un valore positivo nella formazione dei giovani. Vi risponderanno - forse e, se... li presserete - che la scuola è nozionista e che il nozionismo non ha nulla a che vedere con una corretta e moderna pedagogia e con le esigenze di formazione dei giovani...Gli stessi però, spesso coinvolti professionalmente nelle attività della scuola, si guardano bene dall'esternare qualsiasi critica alle istituzioni e tanto meno di farsi portavoce della necessità del cambiamento. Tocca

dunque a noi alunni e genitori insieme ai docenti più disponibili farci promotori del cambiamento, come cittadini, nel mondo della scuola...Troppe materie e troppe ore, l'intera impostazione della scuola deve cambiare... La scuola va riprogettata e va recuperata, a livello cantonale, quell'autonomia che la Costituzione federale (artt.62 e 47) e cantonale (art.50) ci avevano garantiti... e che con troppa disinvoltura i politici hanno cancellato per appiattirsi su un modello federale che produce una cultura, una non cultura: la cultura di Matrix, ossia dei robots e del conformismo. Basta con una scuola che uccide la fantasia e la creatività dei nostri giovani stressando tutti, docenti, alunni e genitori. Riscopriamo la progettualità, una nuova progettualità. Tutto si può cambiare, tutto si può migliorare: scopriamo le possibilità che ci offre il nostro presente.

La vita è bella, la vita è ora, riappropriamocene dunque.

1. Tutela giuridica dei docenti
2. Riforma della scuola: Meno materie, meno nozionismo, meno ore per tutti, più creatività e maggior coinvolgimento degli alunni, gli alunni devono studiare con piacere: la scuola si deve occupare più dell'apprendimento critico degli allievi che dell'insegnamento da parte dei professori...
3. La valutazione deve tornare ad essere un mezzo per monitorare conoscenze ed errori e non come ora sembra essere il fine ultimo della scuola: basta con lo stress da "espe"...
4. In ogni scuola si costituisca un comitato per la sperimentazione scolastica dove docenti e allievi si potranno confrontare senza lo stress del voto, fissando obiettivi e utilizzando gli strumenti più idonei.

Salvo Cardillo

Ex-docente liceo e membro di due comitati genitori e ha scritto questo articolo, pubblicato su www.infopino.ch, il 3 dicembre 2003.

FLASH NEWS

Apprendisti in movimento

Il settore Apprendisti del SISA sta elaborando una piccola guida sui diritti degli apprendisti in collaborazione con il Gruppo Giuridico SISA. Sarà presto diffusa agli apprendisti che la richiederanno.

Il Contatto con Fabrizio Moser

Massimiliano Ay (SISA) ha incontrato a Roma in una riunione internazionale il delegato dell'Unione Svizzera Universitari Fabrizio Moser, al quale ha espresso la perplessità nel vedere la poca capacità di mobilitazione dell'associazione cappello di tutti gli studenti svizzeri. A Moser è stato inoltre consegnato un rendiconto sulle lotte di novembre in Ticino, auspicando un loro sostegno in futuro!

Il SISA partner a Ginevra

Un delegato del SISA ha partecipato ad una riunione con il Syndicat Interprofessionnel des Travailleurs di Ginevra, indipendente e con 10'000 membri equidistante sia dal cartello USS (socialdemocratico) che SYNA (cattolico). In particolare il SISA potrà contare sul loro aiuto in ambito professionale e per la formazione sindacale.

Ricordando la scuola di Barbiana

La scuola di Barbiana si può rifare, don Lorenzo Milani continua a vivere. Massimiliano Ay (SISA) aprirà il 15 maggio prossimo a Vicchio un corso d'aggiornamento sull'opera pedagogica di don Milani. Seguirà una marcia verso la sede della vecchia scuola in cui erano accolti gli studenti esclusi dalla selezione della scuola statale. Don Milani offriva il nostro "livello A" a ragazzi che erano considerati senza attitudini per lo studio! Gli interessati a partecipare si facciano vivi al SISA.

Assemblea studentesca a Milano

Rappresentanti del SISA parleranno il 25 maggio agli studenti e ai docenti milanesi del progetto FESAL-E alle nostre latitudini e agli scioperi studenteschi in Ticino. Interverrà anche Davide Rossi responsabile della FESAL-E in Italia e alcuni studenti del collettivo studentesco FESAL-E di Milano.

Nasce il Sindacato dei Consumatori

Un sostenitore e due soci attivi del SISA assieme ad altre persone hanno dato vita ad un sindacato che si occupa dei lavoratori visti come consumatori. L'attività principale di questa nuova organizzazione sarà la consulenza giuridica e professionale individuale a basso costo.

E-LEARNING COLLABORATIVO

Definizioni

La parola "e-learning" viene interpretata in tanti modi diversi. I tre principali sono: 1) mandare gli studenti a far ricerca sul web con o – troppo spesso – senza preparazione. L'efficacia dipende da fattori esterni, come ad es. l'accesso a una connessione internet da casa per allenarsi, e quindi è un approccio che aumenta la frattura numerica tra gli studenti. 2) Sottoporre gli studenti a una batteria di test computerizzati, a volte autocorrettivi, a volte no, nella speranza che così imparino qualcosa. Di solito non funziona: il tasso di abbandono per questo tipo di formazione è dell'80% – quando gli studenti possono scegliere di abbandonare, cioè 3) lavorare con gli studenti in uno spazio d'apprendimento collaborativo virtuale. È la soluzione più efficace.

Spazi di apprendimento collaborativo

Questi spazi vengono anche chiamati *piattaforme virtuali di apprendimento*. Una piattaforma del genere comprende almeno: una "biblioteca", fatta di file di vari tipi, e di una lista di link, un forum di discussione dove gli studenti posso-

no rispondere a, o discutere, i quesiti del docente. A volte ci sono anche una chat, un calendario, la possibilità di creare questionari/test, di rintracciare l'uso che ciascuno studente fa della piattaforma. I livelli di accesso sono differenziati per il docente (che gestisce la piattaforma) e per gli studenti (che la usano). Da noi queste piattaforme sono usate da anni dall'ISFP nei suoi corsi di formazione e nelle scuole professionali, ma poco nelle altre scuole, forse per mancanza di formazione: hanno paura di sbagliare, e per alcuni, persino l'iscrizione a un sito è problematica. Inoltre vi è una mancanza di risorse "istituzionali: Certo, c'è *educanet* dove i docenti possono creare una piattaforma propria. Ma le piattaforme *educanet* sono sia deludenti nelle prestazioni offerte, sia complicate da usare, con un'assistenza inesistente (mancano i soldi). Ci sono invece molte risorse gratuite online, sulle quali i docenti andrebbero informati. Qui ne presentiamo una, a mo' di esempio:

Piattaforme SLATE

SLATE sta per *Strategic Learning and Teaching Environment*. È una delle ri-

sorse offerte da David Warlick in *The Landmark Project*. Queste piattaforme hanno cinque campi, molto facili da impostare: Titolo e autore, Introduzione (descrizione del progetto), Risorse web, Spazio di lavoro, Valutazione docente viene guidato nell'impostazione di ciascun campo. Nel campo "Valutazione", il docente indica i criteri usati e gli studenti hanno accesso a questi criteri, quindi si possono autovalutare.

In conclusione

Non basta una piattaforma virtuale a creare uno spazio di apprendimento collaborativo. Ci vogliono anche la volontà e la capacità del docente. Tuttavia, strumenti come SLATE, se fossero conosciuti dai docenti nostrani, faciliterebbero molto la creazione di tali spazi.

Claude Almansi*

* Claude Almansi è un'insegnante di lingue ed è responsabile del settore informazione dell'Associazione Diritto Informatico della Svizzera Italiana ADISI (www.adisi.ch).

L'ANGOLO DELLA SIMPATIA STUDENTESCA

IL GIUSTIFICAZIONARIO

Cari amici lettori, in questa edizione impareremo qualche definizione importante del nostro *giustificazionario*, ossia l'arte del giustificare le proprie assenze. Arrivi in ritardo? Vuoi avere un'ora buca artificiale? O meglio una giornata intera? Ecco valide scuse con cui giustificarti. I consigli, già testati dai nostri migliori esperti in materia.

In caso di ritardo: traffico, gomma bucata, finita la benzina, perso il bus, chiamato tassista e tassista era ubriaco, incontrato vecchio amico in caffetteria, a ginnastica mi sono fatto male alla caviglia e salire le scale age-

volmente era impossibile, camion nafta fermato davanti a casa mia e non c'era abbastanza spazio per uscire, a mezzogiorno sono andato a mangiare dalla nonna e mi sono addormentato sulla poltrona, caduta la catena della bici, ritardo causa evacuazione impellente, caduto dalle scale, sindrome da ritardo congenito, l'autopostale in ritardo causa neve, perso autopostale perché arrivata in anticipo, scivolato nella doccia, ...

E a partire da un'ora: emicrania, emicrania oftalmica, mal di testa, di pancia, nausea, blackout notturno: la radiosve-

glia non ha suonato, medico, dentista, oculista, psicologo, ginecologo, urologo, otorinolaringoiatra Psichiatra, ho dovuto accompagnare mia nonna dal geriatra, stanchezza eccessiva, Indisposto causa troppo stress, problemi famigliari, mi è morto il gatto stamattina, morale basso: Il gatto ha mangiato il mio criceto, mia mamma è uscita prima pensando che io avessi le chiavi, abitando al terzo piano non sono riuscito ad uscire di casa perché mia mamma aveva chiuso la porta, piantato in asso dal partner, sit-in di creditori di fronte a casa mia.

Prigione per 200 insegnanti

L'informazione non è recente, ma è stata poco diffusa in Europa e mostra il processo di fascistizzazione in corso negli USA a partire dall'11 settembre 2001. Nel dicembre 2002, 200 insegnanti di Middletown, nel New Jersey, che avevano scioperato contro una riduzione del loro salario sono stati semplicemente gettati in cella. In effetti, su richiesta del dipartimento dell'istruzione competente, il giudice Clarkson Fisher ha deciso una pena di una settimana di carcere per tutti gli insegnanti che si sarebbero rifiutati di tornare al lavoro.

Tratto da: „L'Ecole démocratique“, Nr. 11, Belgio, Luglio 2002

Dopo la storia, il governo Berlusconi censura le scienze

GLI STUDENTI NON DEVONO CONOSCERE DARWIN

Se nei programmi attuali per la scuola media italiana tra i temi di scienze era ben specificato lo studio della "funzione e evoluzione dei viventi" (il tema era quello dei "livelli di organizzazione della vita" e le indicazioni di lavoro individuavano "origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana") ora nelle "indicazioni nazionali per i piani di studio nella scuola secondaria di primo grado", redatti dal ministro Moratti, non c'è traccia del concetto di evoluzione, di più tra gli obiettivi di apprendimento per quanto riguarda le scienze la parola evoluzione, non compare neppure una volta. Il governo Berlusconi rispolvera dunque la censura di mussoliniana memoria per cancellare con un tratto di penna dall'insegnamento scolastico quasi due secoli di scoperte scientifiche che confermano la piena validità in campo biologico della teoria evoluzionista, esposta per la prima volta in forma

compiuta nella metà dell'800 da Charles Darwin. Come dice il sindacato UIL ciò è un fatto gravissimo perché gli insegnanti sostengono che qualsiasi aspetto, dalla anatomia alla botanica, viene da loro affrontato in chiave evoluzionista e cancellare questa prospettiva significa rendere impossibile l'insegnamento delle scienze. Si realizza il sogno perseguito dalla parte più oscurantista e reazionaria delle gerarchie ecclesiastiche a coronamento di una violenta campagna antidarwinista condotta in prima persona dal cardinale e prefetto della fede Ratzinger affinché il dogma creazionista, come ai tempi di Galileo e Darwin, sia inculcato senza intralci alle giovani generazioni. Un anno fa circa a Milano si era tenuto un convegno organizzato dai post-fascisti di Alleanza Nazionale e Alleanza Studentesca dal titolo: "Evoluzionismo una favola per le scuole". Si trattava con tutta evidenza

di una chiamata alle armi per annunciare la crociata governativa puntualmente realizzatasi in queste settimane per epurare dai testi scolastici la teoria di Darwin. Con toni da Santa Inquisizione, il vicepresidente della provincia di Milano Flavio Nucci ebbe modo di esclamare: "Si tratta di sbarrare il passo alla deriva materialista, e quindi darwinista e marxista, per rimanere fedeli alle nostre tradizioni". "Vogliamo - concluse l'onorevole Pietro Cerullo - cancellare dai testi scolastici la teoria di Darwin perché funzionale all'egemonia della sinistra ed anticamera del marxismo". E visto che i materiali didattici nelle scuole ticinesi sono perlopiù italiani, ecco che ci sentiamo coinvolti dalla dittatura dell'informazione che sta prendendo piede qui vicino.

Giuseppe

SCUOLA ITALIANA: LA POLEMICA DEL CROCEFISSO

Pubblichiamo un estratto di un articolo scritto da Francesco Bavila membro del coordinamento nazionale dei Comitati in difesa della scuola pubblica CSP Italia.

Da giorni ormai imperversa la polemica sui crocefissi nelle scuole. Nel dibattito si sono lanciati a capofitto politici e commentatori della peggiore risma per montare una campagna a base di odio razziale e pregiudizi medievali. La questione non è nuova. Nel 2002 la Moratti (ministro dell'educazione, ndr.) aveva diffuso una circolare con cui ordinava di appendere la croce in tutte le scuole. Sempre in quel periodo la Lega Nord aveva lanciato una campagna in proposito, con "la Padania" che titolava: "Segnalateci

se c'è il crocefisso nell'aula di vostro figlio". Alleanza Nazionale propone di modificare la Costituzione inserendo i valori cristiani come fondanti della Repubblica. Ma alla destra oggi si aggiunge anche l'Ulivo (la coalizione di centro-sinistra, ndr): la Margherita (cristiano-sociale, ndr) chiede alla Moratti di difendere i legni sacri. Addirittura Bertinotti (Rifondazione comunista, ndr) ha dichiarato: "Io avrei qualche perplessità a togliere il crocefisso. Un conto è mettere, l'altro è togliere". Su tutti è sceso in campo il presidente della Repubblica Ciampi per ribadire che "non possiamo non dirci tutti cristiani" e che "il crocefisso è un simbolo della tradizione culturale italiana". In effetti la legge che impone l'affissione della croce nelle scuole è un provvedi-

mento regio del 1924, una delle prime misure adottate dal regime fascista. Non c'è che dire, proprio una bella tradizione cui richiamarsi! La mancanza di rispetto per i non credenti e per le minoranze religiose non ha ritegno! Dietro a simile campagna c'è la propaganda di "scontro delle religioni e di civiltà" da tempo cucinata dai mass media. Mentre tutti si lanciano in una gara di insulti verso il dubbio personaggio Adel Smith, dall'altra tutti i commentatori borghesi lo invitano alle proprie trasmissioni per ridurre la questione del crocefisso ad uno scontro tra cristiani e mussulmani.

Francesco Bavila

Quale scuola nell'Europa del 2004?

L'ADESIONE ALLA FESALE

Il SISA ha deciso di aderire e di far propri gli obiettivi della Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo dell'Educazione (FESAL-E) e si impegna nella diffusione nel nostro Paese di una cultura sindacale alternativa al monopolio burocratico e ideologico della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) e delle organizzazioni a lei aderenti. Nel presentare la FESAL-E occorre sottolineare ed evidenziare i seguenti punti che la caratterizzano e la rafforzano:

1. La FESAL-E nasce come Federazione del Sindacalismo e non dei Sindacati. In essa possono lavorare tutte quelle persone fisiche o giuridiche che svolgono nella loro attività politica, sociale o culturale un ruolo di tipo sindacale. Favoriamo in quest'ottica l'idea del sindacalismo di militanza e non professionale,

a stretto contatto con la fascia di popolazione a cui si intende offrire una tutela.

2. La FESAL-E vuole essere indipendente. Ciò significa indipendenza decisionale rispetto a ogni ideologia, partito, o gruppo di pressione. La Federazione garantisce al suo interno la massima autonomia dei propri aderenti e non impone linee d'azione predefinite.

3. Opponendoci alle logiche neo-liberali che tendono a mercificare l'istruzione e la cultura, aborriamo la visione dominante secondo cui gli allievi essendo la futura forza-lavoro, debbano essere forgiati e modellati a seconda della congiuntura economica e delle aspirazioni del padronato, e gli insegnanti debbano essere meri confenzieri con il compito di trasmettere

un repertorio preconfezionato.

4. La FESAL-E si è costituita riconoscendo che milioni di lavoratori, giovani, disoccupati, europei e immigrati rifiutano questo mondo "globalizzato" succube del dictat ideologico ed economico delle classi dirigenti e ricche che guadagnano a spese della gente comune e che non si oppone all'ingiustizia sociale. Sempre più persone rifiutano l'attacco alla cultura e alla diffusione della conoscenza: la scuola pubblica deve essere luogo di promuovimento del sapere critico, rifiutando regole di compatibilità volte a discriminare i più deboli e i più poveri, perché queste sono dettate dalla sfrenata ricerca del massimo profitto di una minoranza.

Ulteriori informazioni su questo progetto che coinvolge in Svizzera il SISA, in Italia Unicobas, in Francia alcune sezioni di SUD Education, in Spagna la CGT Ensananza anarquica e altri collettivi sparsi per il mondo visitate l'archivio su: www.fesal.it

Il coordinamento SISA



GIOVANI DA AMMANETTARE

Trascorso un po' di tempo, vorrei soffermarmi sul grave atto terroristico subito da uno dei simboli di Bellinzona. Già, la foca di piazza governo si è vista mozzare il muso dopo anni di pietrificata presenza. Subito abbiamo sentito gli "opinionisti" di sempre gridare allo scandalo e ai vandali che ci stanno invadendo. Devo ammettere che la mia reazione alla notizia è stata invece una grande ilarità. Speravo che il sacrificio della statua fosse da intendersi perlomeno come gesto di disobbedienza civile in questo momento di grave crisi politica. Invece no, è stato solo un incidente provocato da un ragazzo. E giù allora i moralisti di sempre a gridare allo scandalo, ai giovani d'oggi vandali senza valori, privi della benché minima educazione, teppisti dediti alla droga, sbandati che necessitano di ferrea disciplina, assassini

delle nostre tradizioni. Signori, è stata una bravata, solo un piccolo incidente giovanile: stiamo calmi! Credo che lo shock subito dal ragazzo nel vedersi rimanere in mano il muso di cotanta arte sia stato già abbastanza forte: facciamo in modo che l'ostentata criminalizzazione della vitalità giovanile non abbia il sopravvento! Gravissimo, stando a qualcuno, sarebbe la complicità dei genitori nel non denunciare il figlio. Ma vi sembra strano? Dopo la dichiarazione di stato d'emergenza, di guerra e di catastrofe del Municipio a seguito dell'altro attentato all'integrità delle istituzioni, come l'abbattimento del povero Noce piantato in occasione del 200° del Cantone, cosa si pretendeva? Io non metterei mai nelle fauci della pola un ragazzino che non ha fatto nulla... sì, nulla in confronto alle "ladrate" di tanti personaggi degli alti

ranghi, nulla in confronto ai reali problemi della popolazione per i quali si ha sempre pronto un velo da stenderci sopra. E per un ragazzo che ha commesso un danno involontario, cosa volete? Lo ammanettiamo anche? ordiniamo il Berufsverbot? Ci vorrebbe il riformatorio? L'educazione la si insegna a casa, eventualmente a scuola, non in tribunale. Non facciamola lunga, insomma, mi spiace anche a me che la Foca, compagna di tante manifestazioni, sia monca, ma cos'è la soluzione? telecamere-spia ovunque? poliziotti dalla grande sensibilità umana in ogni metro quadro? magari l'esercito (come proposto da Perugini contro i canapai?), suavia non siamo ridicoli!

Lettera firmata

C'È QUALCOSA CHE NON VA

In questo Cantone, da alcuni anni a questa parte, c'è effettivamente qualcosa che non va. E allora vedi la nostra Polizia cantonale (su ordine di superiori smaniosi dell'azione) che si scaglia contro giovani del liceo (nel Mendrisiotto) che stavano festeggiando, magari non proprio fra le righe, senza comunque nuocere a nessuno, ma che rappresentano situazioni pericolose (sic!) che occorre reprimere con azioni che servono d'esempio (per chi?). Certo, è più facile fare i forti con dei giovani che in fin dei conti non hanno fatto nulla di male, piuttosto che andare a far luce sui veri fatti che in questi ultimi anni hanno sconvolto il nostro Cantone. E allora, Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini,

quando processiamo il dott. Renzo Re-
alini? Quando processiamo l'avv. Tuto
Rossi ed il suo amico Urs Betschart?
Ma credete davvero che la gente di
questo Cantone si dimentichi tanto facil-
mente di queste vere e proprie ingiusti-
zie? Ma credete veramente che la gen-
te di questo Cantone sia disposta a su-
bire ancora per tanto tempo queste ve-
re e proprie prepotenze senza reagire?
Non mi interessa minimamente se c'è
una separazione dei poteri fra giustizia
e politica. Lei è responsabile del Diparti-
mento che si occupa di giustizia e quin-
di dia un segno di vita! Certo, e mi ripe-
to, è più facile fare i forti con i deboli
che far finta di niente sul tempo che
passa senza prendere veri provvedi-

menti. Ma che razza di giustizia c'è in
questo Cantone se per processare " i
soliti noti" si impiegano anni e anni sen-
za arrivare a nulla di concreto? Io, co-
me molti altri, siamo convinti che in
questo Cantone ci sia una giustizia che
si fa forte con i deboli e che si dimostra
debole con i forti. I fatti parlano chiaro e
di parole di circostanza siamo ormai
stanchi e nauseati. Di una cosa siamo
certi, il 2004 sarà un anno di forti ten-
sioni anche in tema di giustizia. Per fa-
vore, non rispondetemi con le solite la-
gne che non convincono ormai più nes-
suno.

Donatello Poggi, Biasca
GdP, 11 gennaio 2004

QUANDO LA COLLEGIALITÀ DEGENEREA IN CONNIVENZA

Come cittadino che crede nella demo-
crazia, principio fondamentale del no-
stro Stato che predica a favore dei diritti
di ogni genere in tutto il mondo, veden-
do il fare di certi nostri politici, i quali
soprattutto in prossimità di eventi eletto-
rali si lasciano andare a effusioni di ec-
cessivo buonismo anche nei confronti
di quelli che fino a poco tempo prima
riconoscevano come i loro acerrimi av-
versari politici, resto sconcertato dalla
capacità dialettica con la quale riescono
ad insabbiare tematiche scottanti.

Mi chiedo come sia mai possibile che
politici eletti sulla fiducia degli ignari cit-
tadini, abbiano la faccia tosta di trasfor-
mare con disinvoltura e senza alcun
patema d'animo, uno sforzo creativo

quale è la sinergia volta a perseguire
buoni fini in una bieca volontà di tacita-
re la ricerca di responsabilità per atti
contrari ad ogni buon senso.

Forse il bisogno di chiarezza del citta-
dino e il desiderio di evitare ancora
grossolani errori nell'amministrazione
pubblica non è preso in considerazione
dalle nostre autorità ne durante la legi-
slatura ne tanto meno alla fine di essa
in concomitanza delle elezioni.

Infatti proprio in questi periodi caldi la
necessità dei politici di scusarsi a vici-
da si fa più impellente che mai: tu taci
sui miei misfatti e io taccio sui tuoi, così
ne usciamo belli e buoni pronti ad acca-
parrarci una sfilza di voti.

Peccato è che un principio così valido

come quello della collegialità venga
sprecato per così mesti fini. Da dottori,
avvocati e grandi impresari ci si potreb-
be aspettare qualche cosina di più o
perlomeno si potrebbe pretendere che
chiamassero le cose con il loro nome
senza confondere le idee alla gente che
lavora, paga le tasse e li elegge nella
speranza di veder finalmente cambiare
qualcosa. Eppure anche cominciando
con la stessa lettera connivenza e colle-
gialità non suonano uguali e non hanno
lo stesso significato, ma allora cari poli-
tici perché continuate a confondere
queste due semplici parole?

Nicola

Studenti turchi contro la NATO

Il 28 aprile scorso un centinaio di studenti di economia dell'Università dell'Egea di Izmir (Turchia) ha inscenato una manifestazione di protesta di fronte al comando NATO. Con slogan quali "Yankee go home" e "Fuori la NATO questo Paese è il nostro!" i giovani guidati dal movimento studentesco del Partito Comunista (TKP) hanno trovato la simpatia anche dei giovani kemalisti.

Università italiana in fermento

Il 23 aprile si è svolta a Roma una grande manifestazione a cui ha aderito anche l'Unione degli Universitari Italiani (<http://udu.studenti.it>) contro la ristrutturazione degli studi universitari voluti dalla ministra Moratti e sostenuta dalla destra neoliberalista al governo. La mobilitazione, che aveva nel no alla selezione uno dei suoi slogan principali, ha raccolto l'adesione della quasi totalità dei professori.

Forum Europeo dell'Educazione

Un gruppo di studenti e insegnanti europei ha dato vita al Forum Europeo dell'Educazione, in cui tutti possono parlare, a differenza di un certo dirigismo presente nei Forum sociali. Per la Svizzera i referenti sono il SISA (come aderente alla FE-SAL-E (vedi pagina successiva) e l'Unione Svizzera degli Universitari.

BRUTALITÀ POLIZIESCHE

Il SISA, tramite il suo Gruppo giuridico, si unisce al coro delle quasi 600 persone che hanno firmato la lettera di solidarietà nei confronti del diciottenne malmenato durante il Carnevale. Oltre ad essere stato ammanettato, picchiato e duramente malmenato dalla Polizia, il

giovane si è visto sbattere in una cella con condizioni igieniche vergognose e questo per essersi addormentato sul treno dopo una innocente sbornia. Consideriamo quanto accaduto molto grave e auspichiamo che i colpevoli assumano le proprie responsabilità. Questo fat-

to rende comunque evidente il disagio che respirano i lavoratori delle Forze dell'ordine sul posto di lavoro, a seguito anche della politica dei tagli. Ciò, ovviamente, non giustifica che si sfoghi il proprio stress sui cittadini più deboli.

Un apprendista giardiniere al primo anno ci ha scritto una lettera che contestava il nostro comunicato, perché troppo moderato nel giudicare la Polizia. Vogliamo che il SISA sia pluralista e un luogo di dibattito, per cui pubblichiamo degli stralci della lettera.

"Ho letto di sta lettera sul sito www.infopino.ch e purtroppo devo dire che la terminate, scusate ma lo devo dire, in modo schifoso. Cosa c'entrano i tagli con questo caso? Non c'entrano un benemerito fico secco di quelli secchi di Catanzaro....Questo fatto non rende evidente nessun disagio, altro che balle, questa è violenza gratuita su un ragazzo....ma scherziamo o cosa? Guardate che gli stipendi dei poliziotti in questo caso non hanno niente a che fare... se poi vogliamo parlare degli stipendi, confrontiamo quello dei poliziotti con quello dei muratori o dei pittori o degli idraulici... sono di gran lunga più bassi, e non per questo per protesta rompono tubatu-

re o distruggono case, tanto per fare un paragone.... voi mi direte che gli agenti hanno un mestiere più pericoloso, ma anche un muratore su un palazzo di 50 metri è pericoloso... Oltretutto è vergognoso come voi prendiate le loro difese: essi si sfogano continuamente sui giovani, soprattutto minorenni senza nessun motivo valido, o perché hanno il motorino truccato o lo skate o fumano uno spinello ecc....ma con che coerenza portate avanti le rivendicazioni dei giovani??? Invece che preoccuparvi degli stipendi di gente già lautamente retribuita, dovrete difendere gli interessi di noi apprendisti. Tanti di noi beccano una miseria per il lavoro che fanno e spesso e volentieri vengono sfruttati dai datori: siete il sindacato della polizia o degli studenti e apprendisti?"

(Lettera firmata)

Il Gruppo giuridico del SISA capisce pienamente le critiche e le fa sue, poiché quella di aggiungere l'ultima frase è stata una decisione sofferta: non ce la senti-

vamo però di generalizzare contro tutti i poliziotti (che comunque sono lavoratori) e non volevamo tacere sulle condizioni di lavoro già denunciate dai sindacati di categoria. Gli effettivi della Comunale di Bellinzona sono sempre quelli e sotto Carnevale agli agenti capita di dover fare ore in più senza libero. Se poi uno è manesco, la cosa è fatta. Viene criticato la mancanza del SISA fra gli apprendisti: è vero e ci dispiace, attualmente stiamo però avendo contatti con alcuni giuristi esperti di diritto del lavoro, stiamo elaborando un manuale sui diritti degli apprendisti e stiamo studiando alcuni dossier per firmare contratti collettivi di lavoro migliori, ma quello che ci manca è la base. Cerchiamo apprendisti motivati che vogliono creare un movimento fra gli apprendisti: se qualcuno vuole occuparsi di un settore professionale che gli stia a cuore, il SISA darà aiuto logistico e quel poco di finanze che abbiamo e voi potrete gestirvi come meglio credete, autonomamente. Non abbiamo infatti dogmi o linee politiche predefinite.

RIFORMA 3 DELLE SCUOLE MEDIE

Un Gruppo di studio del SISA guidato da Gabriele Cappelletti (LiLu1) ha analizzato il testo della riforma.

1. Nonostante varie associazioni scolastiche si fossero nettamente opposte alla riforma delle lingue della SM si è voluto comunque procedere con una totale riforma del secondo biennio, dimostrando ben poca disponibilità ad ascoltare le voci di chi vive quotidianamente questa realtà.

2. Si ritiene per contro positivo l'abbassamento della media necessaria per il passaggio dalla SM al Liceo, un passo avanti verso una minore selezione che, purtroppo, resta più economica che meritocratica. Speriamo che le nostre autorità si ricordino che una maggiore apertura comporterà certamente nuovi investimenti, sia in infrastrutture, sia nella preparazione del corpo insegnante. Manteniamo qualche riserva per ciò che riguarda il ritardo effettuato nella suddi-

visione delle classi in gruppi a competenze estese e di base solo in quarta media, perché questa posticipazione rischia di abbassare non di poco l'approfondimento delle materie interessanti.

3. Non convince neppure la nuova modalità di suddivisione delle classi, in primis perché assomiglia troppo ai vecchi corsi attitudinali e di base (ritardati di un anno), secondariamente in quanto non è accompagnata da una dovuta proposta di adeguamento pedagogico, strumento che si rivelerà necessario per affrontare una realtà in classe più complessa ed eterogenea (si pensa nel caso specifico ai gruppi ad effettivi ridotti).

4. Ancora una volta non ci stupiamo nel constatare che le scelte di politica scolastica degli ultimi tempi stanno vieppiù dirigendosi verso un progressivo smantellamento delle materie ritenute, a torto, non "utili", cioè quelle umanistiche. A questo proposito, la misura che ha

suscitato in noi il più grande sconcerto è la scelta di mettere in contrapposizione due lingue, il latino e il francese, con l'evidente intento di uccidere sia quella antica che quella moderna. Non bisogna inoltre dimenticare che il francese resta indispensabile per proseguire gli studi universitari in Svizzera Romanda, dove si trova una buona parte delle Università del paese.

5. Oltre a tutti questi interrogativi di ordine pratico e pedagogico, stiamo ponendo anche altri di ordine politico: come può infatti il dipartimento mettere in atto una tale riforma senza farla precedere da un periodo di prova, ma soprattutto senza prima consultarsi con tutti gli ordini di scuola coinvolti e con le associazioni che rappresentano le realtà che vi coabitano. Riteniamo perciò che sia necessaria una più calma e ponderata rielaborazione della Riforma 3, questa volta consultando organi scolastici e organizzazioni studentesche.

È ai giovani che qui voglio parlare. I vecchi - vecchi di cuore e di spirito - possono fare a meno di affaticarsi inutilmente in una lettura che non comprenderanno. Io immagino che voi siete giovani dai diciotto ai vent'anni, che avete terminato il vostro tirocinio professionale o i vostri studi, e state per entrare nella vita. Immagino che voi avete lo spirito libero dalle superstizioni che si cerca di instillarvi, che non avete paura del diavolo e non credete nelle fandonie dei preti; e, ciò che più importa, immagino che voi non siate di quegli zerbinotti, triste prodotto di una società decrepita, che vanno per le vie pavoneggiandosi coi loro pantaloni alla moda e colla faccia da scimmiettati, avidi soltanto di godimenti bustali... Immagino, insomma, che voi siate giovani dal cuore ardente ed entusiasta, ed è perciò che mi rivolgo a voi. Cosa voglio diventare? - vi sarete chiesti tante volte. So che questa è una delle prime domande che vi si presentano al momento di entrare nella vita. Difatti, quando si è giovani, si capisce che non è per farne un sistema di sfruttamento che si è studiata per molti anni - a spese della società, notate bene - un'arte od una scienza, e bisognerebbe essere ben corrotti, ben guasti dai vizi, per non aver mai sognato un più o meno lontano avvenire nel quale avreste applicato la vostra intelligenza, le vostre attitudini, il vostro sapere a vantaggio di quelli che gemono oggi nella miseria e nell'ignoranza.

Petr Kropotkin

LA
SIGNORA
DEI
TRANELLI



Il Coordinamento del SISA è grato al Centro Giovanile La Crisalide, Via Mirasole, 6500 Bellinzona per averci messo a disposizione gli spazi redazionali e i mezzi informatici.

Di fronte agli attacchi di chi vuole gestire la scuola come un'azienda, ma anche di fronte a chi continua ad approfittare degli apprendisti, sempre più considerati come manodopera a basso costo impiegabile flessibilmente, le azioni sporadiche non sono sufficienti: occorre costruire tutti assieme una struttura democratica che combini la riflessione sul sistema formativo e l'azione per riprendere in mano il destino di un'istituzione che prima degli interessi dei giovani, si preoccupa degli interessi del mercato.

Sindacalizzarsi significa unirsi con altri coetanei per tutelarsi da ogni abuso e da ogni tentativo di indebolimento della scuola pubblica e delle pretese padronali. Significa rifiutare una scuola sempre più selettiva, sempre più mercantile e autoritaria. Significa mostrare la propria volontà di elaborare un progetto alternativo di apprendimento e di insegnamento. Sindacalizzarsi significa anche difendere l'indipendenza del movimento, evitare strumentalizzazioni e lottare con il proprio libero pensiero. Significa contribuire alla discussione, conoscere tanti compagni creando legami di amicizia ma anche di mutuo sostegno. Le ingiustizie individuali e collettive potranno essere affrontate con alle spalle un sindacato vero e proprio, ma sempre giovanile e spontaneo.

All'insegna della solidarietà dei giovani in formazione: aderite al SISA Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti!

Ma se mi iscrivo devo impegnarmi molto? Non è necessario: se hai tempo e voglia puoi collaborare attivamente, altrimenti ti sindacalizzi come membro passivo: ciò significa che oltre a dimostrare solidarietà, potrai godere dei nostri servizi (che vogliamo costruire con tutti voi) e verrai informato di quanto bolle nella pentola della scuola. Al SISA possono iscriversi tutti coloro che si trovano in formazione: dalle scuole dell'infanzia all'università, passando dalle scuole professionali e dall'apprendistato. Accettiamo però anche soci sostenitori fra ex-studenti, genitori, docenti, amici della scuola pubblica, ecc.

Impressum

Sindacato SISA
Casella postale 164
6908 Massagno

**www.sisa-
info.ch**

E-mail: sisainfo@bluewin.ch

**"Essere istruiti è l'unico
modo per essere liberi"**

José Martí